

Green Paper "Confronting demographic change: a new solidarity between the generations"

Identification of case	
IPM Reference Number:	459227
Creation date	13-10-2005
Modification date	
Privacy statement	
Personal Data	
Do you consent to the publication of your personal data/data relating to your organisation with the publication of your replies to the consultation? Yes	
Name ELIO D'ORAZIO	
E-mail address eliodorazio@hotmail.com	
Are you replying as an individual or an organisation? Organisation	
On behalf of which of the following are you replying? Other	
Please specify the name of your organisation or institution Coordination des associations italiennes adherentes à AGE PLATFORM	
Country where your organisation is based IT - Italy	
Explanation	
<ul style="list-style-type: none"> • Do you take the view that the discussion of demographic trends and managing their impact should take place at European level? • If so, what should be the objectives, and which policy areas are concerned? <p>1. Introduzione D. Ritenete che il livello europeo sia adeguato per avviare una riflessione sui cambiamenti demografici e sulla gestione delle loro conseguenze? R. La risposta è senz'altro positiva: l'Europa deve avviare questa discussione, occorre tuttavia considerare l'influenza della immigrazione e quindi il rapporto tra economia, società, cultura e politica europea e corrispettive situazioni nei paesi che premono sull'Europa. Inoltre, la globalizzazione dei mercati implica anche il mercato del lavoro ed il conseguente sviluppo delle società multietniche. L'integrazione europea sia sul piano economico, finanziario, monetario, sia sul piano sociale, politico, culturale e istituzionale si basa anche sulla sua consistenza demografica. La crescita economica si accompagna solitamente con quella demografica, ma soprattutto essa si coniuga con uno sviluppo demografico equilibrato tra le generazioni, pur considerando che la crescita di produttività favorisce non soltanto le condizioni di vita generale e l'incremento occupazionale, ma accresce anche la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale e quindi la tutela delle fasce di età più avanzate, uscite dalla attività produttiva vera e propria. D. In caso affermativo, quali potrebbero essere gli obiettivi e i campi di intervento politico più pertinenti? R. Occorre innanzitutto una solida ripresa economica: 1. Investimenti in settori di punta per conquistare mercati di alta qualità: ricerca, formazione, nuove strategie di mercato, nuovi prodotti, nuova strumentazione per servizi alle imprese e nuove infrastrutture. 2. Sostegno alla domanda di beni e servizi: salvaguardia del valore d'acquisto di salari, stipendi e pensioni. 3. Riorientamento della domanda: facilitare immissione nel mercato di beni durevoli e di qualità. 4. Razionalizzazione della spesa pubblica. 5. Politica estera europea in rapporto ai flussi migratori, al governo dei mercati, alle</p>	

iniziative di pace e solidarietà. L'Europa deve assumere provvedimenti (Direttive e raccomandazioni) che vadano in tale direzione, per favorire l'insieme della economia europea nella competizione mondiale.

1. The challenges of European demography

1.1. The challenge of a low birth rate

Over many years, the Union has been making considerable efforts to achieve equality between men and women and has coordinated national social protection policies.

- How can a better work/life balance help to tackle the problems associated with demographic ageing?
- How can a more balanced distribution of household and family tasks between men and women be encouraged?
- Should the award of certain benefits or advantages (leave, etc.) be linked to an equal distribution of tasks between the sexes? How best to ensure an adequate income for both parents on parental leave?
- How can the availability of child care structures (crèches, nursery schools, etc.) and elderly care structures be improved by the public and private sectors?
- Can a reduced rate of VAT contribute to the development of care services?
- How can parents, in particular young parents, be encouraged to enter the labour market, have the career that they want and the number of children they want?

D. Come favorire la risoluzione dei problemi legati all'invecchiamento demografico con una migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata? R. La riconciliazione tra vita professionale e vita privata o familiare è possibile se innanzitutto c'è una vita professionale soddisfacente per entrambi i coniugi. In secondo luogo se si mette mano alla rivisitazione dell'intero impianto del sistema della produzione, del lavoro, dei servizi.. D. Come promuovere una ripartizione più equilibrata delle responsabilità domestiche e familiari tra uomini e donne? R. L'equilibrio tra uomini e donne nelle responsabilità domestiche e familiari si ritrova laddove le opportunità hanno pari dignità: il lavoro, il salario, le regole, i contratti di lavoro, le leggi, l'organizzazione dei servizi sociali e strutturali, i sostegni e le agevolazioni . D. Occorre subordinare la concessione di alcuni vantaggi o prestazioni sociali (congedi) a un'equa ripartizione tra i due sessi? Come remunerare entrambi i genitori che ricorrono a congedi parentali? R. La ripartizione deve essere fatta secondo le singole situazioni e quindi i vantaggi o le prestazioni, come i congedi, vanno assegnati non necessariamente in maniera eguale, ma comunque equa e tale da incoraggiare tale ripartizione, rimuovendo gli ostacoli. I congedi vanno perciò remunerati nelle forme e nelle quantità che possano incoraggiare e non scoraggiare. D. Come stimolare maggiormente l'offerta di strutture di custodia dei bambini (asili nido, scuole materne, ...) e di assistenza alle persone anziane da parte di amministrazioni pubbliche e delle imprese? R. E' chiaro che occorre riorientare la spesa pubblica verso tali servizi, sia per istituirli attraverso la diretta gestione pubblica, sia per sostenere la autonoma iniziativa dei cittadini, delle imprese e del volontariato. Le iniziative delle imprese (asili aziendali) presentano il limite della elusività ed estraniamento dal territorio e comunque sarebbero sempre le imprese ad alto tasso di occupazione femminile a farne le spese. In ogni caso sono formule di rara applicazione. D. Applicare una riduzione dell'IVA ai servizi di custodia per i bambini e di assistenza per le persone anziane può contribuire al loro sviluppo? R. Quella della riduzione dell'IVA è una proposta che riemerge costantemente come facile intervento per agevolare le imprese di servizio, i lavoratori e i cittadini che domandano e pagano il servizio. Va rilevato che la riduzione dell'IVA non comporta automaticamente né una riduzione del costo del servizio per l'acquirente, né una agevolazione per l'impresa e i lavoratori. Le agevolazioni per le imprese potrebbero sicuramente essere di altro tipo. Ad esempio: sostenendo le attività formative del personale, finanziando nuove sperimentazioni e progetti, assegnando locazioni per strutture di servizio, sedi, uffici, a prezzo simbolico da parte degli enti locali, ecc. In ogni caso la riduzione dell'IVA potrebbe essere utilizzata per un periodo di avvio dell'attività. D. Come consentire ai genitori, soprattutto alle giovani coppie, di accedere al mercato del lavoro e di assecondare le loro esigenze di carriera e di avere un numero desiderato di figli? R. L'accesso al lavoro dovrebbe essere favorito per le coppie con figli, sia attraverso punteggi adeguati nelle graduatorie concorsuali per quanto riguarda la pubblica amministrazione, sia attraverso un vero e proprio assegno di cura specialmente per i primi anni di vita del bambino, sia attraverso una significativa rivalutazione dell'assegno familiare per figli e anziani a carico di cura. L'entità dell'assegno familiare è attualmente su livelli assolutamente irrilevanti.

1.2. The possible contribution of immigration

The Thessaloniki European Council in June 2003 declared that an EU integration policy

for immigrants should help to meet the new demographic and economic challenges currently facing the EU. This is the debate initiated by the Green Paper adopted last January.

- To what extent can immigration mitigate certain negative effects of demographic ageing?
- What policies should be developed for better integrating these migrants, in particular young people?
- How could Community instruments, in particular the legislative framework to combat discrimination, the structural funds and the Employment Strategy, contribute?

2.2. Il possibile contributo dell'immigrazione D. In che misura l'immigrazione può compensare alcuni effetti negativi dell'invecchiamento demografico? R. L'immigrazione è un fenomeno complesso che prende le mosse dalle precarie condizioni di vita e di lavoro nei paesi di origine. La scelta del paese di approdo è volta a volta decisa sulla base delle aspettative di trovare sistemazione, prima provvisoria e poi definitiva. L'immigrazione dunque non risponde automaticamente al deficit demografico del paese ospite. Essa sicuramente va a riempire i vuoti lasciati dai paesi ospiti nel sistema dell'offerta di lavori non più ricercati dai cittadini residenti e contemporaneamente va a compensare in parte il deficit demografico. Non è tuttavia automatico che gli immigrati possano compensare il calo di fertilità: essi, tendenzialmente si adeguano alla situazione che trovano, salvo il caso che nelle loro concrete intenzioni ci sia l'obiettivo del rientro nel paese di origine. Non bisogna dimenticare che i giovani immigrati di oggi saranno gli anziani di domani: vanno tutelati anche nei loro diritti previdenziali, sanitari, assicurativi, oltre che nel rispetto della loro etnia e religione. D. Quali politiche vanno attuate per integrare questi migranti, in particolare i giovani? R. Innanzitutto vanno facilitate le forme di regolarizzazione dell'accesso. Solo così si può pretendere rispetto delle leggi e si può essere severi nel farle rispettare (fino alle espulsioni). La domanda di manodopera attualmente rimane inevasa a causa del basso livello delle quote previste dalla legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Occorre attrezzare strutture di inserimento: accesso alla formazione, alloggi adeguati, parità di diritti nell'ambito dei contratti, delle leggi, della protezione sociale, nei servizi. Occorre garantire il diritto alle prestazioni previdenziali, anche nel caso di ritorno nel paese di origine. La propensione alle attività commerciali va favorita attraverso la regolarizzazione, specie quella del commercio ambulante, in modo da consentire una integrazione senza conflitti e illegalità. D. Quale contributo possono apportare gli strumenti comunitari in particolare il quadro legislativo contro le discriminazioni, i fondi strutturali e la strategia dell'occupazione? R. La Direttiva europea contro le discriminazioni nel lavoro e nel mercato del lavoro ancora non viene recepita dalla maggior parte degli Stati Membri: occorre intervenire con tutti gli strumenti a disposizione. I Paesi Membri dovrebbero fare bene attenzione, nel recepire la Direttiva, a non allargare la maglia delle eccezioni riguardanti il lavoro e l'età. I Fondi strutturali dovrebbero agevolare gli interventi che comprendano significative iniziative di integrazione degli immigrati nel lavoro e nella società. La strategia di Lisbona per l'occupazione deve mettere in evidenza la questione immigrazione come fattore strutturale e non marginale. Le riforme del mercato del lavoro che vanno nella direzione della flessibilità delle forme di rapporto di lavoro e di contratti hanno prodotto l'innalzamento del tasso di precarietà: non buona occupazione, né sicura, né adeguata alle esigenze di vita mediamente richieste. La strategia di Lisbona non può risolversi in marchingegni normativi che fanno "sparire" per legge la disoccupazione. Resta basilare l'intervento dei Fondi strutturali per combattere la povertà, i cui livelli negli ultimi anni stanno crescendo soprattutto tra i giovani e le persone anziane.

2. A new solidarity between the generations

2.1. Better integration of young people

European objectives have been laid down for the prevention of long-term youth unemployment, combating early school leaving and raising the level of initial training. The structural funds help to attain them at grass roots level.

- How can initial training and adult training schemes be improved? What can non-formal education and voluntary activities contribute? How can the structural funds and the instruments for achieving better access to the knowledge society contribute?
- How can the bridges between school and working life and the quality of young people's employment be improved? What role should social dialogue play? What can dialogue with civil society, in particular youth organisations, contribute?

3. Una nuova solidarietà tra le generazioni D. Come migliorare la qualità dei sistemi di formazione

iniziale e di formazione degli adulti? Quale può essere il contributo dell'apprendimento non formale e delle attività di volontariato? Quale può essere il contributo dei fondi strutturali e degli strumenti volti a consentire un accesso migliore alla società della conoscenza? R. Nel percorso di formazione iniziale debbono essere poste le basi per effettuare una scelta di orientamento professionale adeguata e consapevole: non si può pretendere che tale scelta venga fatta a 13-14 anni. A questa fase deve seguire l'avvio di una formazione specifica, ma sempre aperta ad ulteriori aggiustamenti di indirizzo, fino a giungere alla fase finale di scelta professionale corrispondente alla attività lavorativa. In questa ultima fase teoria e pratica debbono potersi integrare per poter giungere al risultato di un facile ingresso nel mondo del lavoro. La formazione degli adulti non può che essere parallela allo sviluppo dei sistemi produttivi, delle nuove tecnologie e conoscenze: dunque esso va svolto a livello di impresa con il sostegno di un adeguato programma pubblico di studio-ricerca-formazione. Il cosiddetto apprendimento non formale, come quello che svolgono le università popolari o della terza età o altri soggetti associativi o istituzionali debbono svilupparsi in ragione del fatto che essi possono corrispondere a desideri ed aspettative di conoscenze e competenze che migliorano la qualità generale della vita delle persone, consentendo loro di riorientarsi anche nel mercato del lavoro e delle relazioni sociali e personali. I fondi europei possono aiutare tali processi consentendo l'incontro delle migliori esperienze in corso nel LLL. D. Come migliorare la transizione dalla scuola alla vita professionale e la qualità del lavoro dei giovani? R. La risposta è parzialmente contenuta nella precedente. Quanto alla qualità del lavoro dei giovani va detto che occorre rimuovere un pregiudizio discriminatorio sui giovani stessi, dovuto a paure di insuccessi: vanno fatte incontrare le generazioni sul luogo di lavoro per riconquistare una reciproca fiducia. D. Quale ruolo dovrebbe svolgere il dialogo sociale? Che contributo può apportare il dialogo con la società civile, in particolare le organizzazioni giovanili? R. Il dialogo sociale è utile, ma non sufficiente. Occorre inventare formule di coinvolgimento e co-determinazione. Ciò induce a corresponsabilità i diversi soggetti. L'idea che si possa dialogare e poi qualcuno decide "a prescindere", non rende partecipi ed impegnati al conseguimento del risultato. Al contrario, in presenza di decisioni non condivise si manifestano forme di disinteresse se non addirittura di boicottaggio. D. Quali forme di solidarietà possono svilupparsi tra giovani e persone anziane? R. L'incontro può avvenire sul lavoro nel coniugare esperienza e competenza con innovazione e progresso. Il fatto che gli anziani, in questa fase, ma non solo, dovranno decidere di restare più a lungo sul lavoro, indurrà ad inevitabile cooperazione tra le generazioni.

- How can Community policies contribute more to combating child poverty and poverty among single-parent families and to reducing the risk of poverty and exclusion among young people?
- What forms of solidarity can be fostered between young people and elderly people?

3.1. Giovani generazioni meglio integrate D. Come accrescere il contributo delle politiche comunitarie alla lotta contro la povertà dei bambini e delle famiglie monoparentali, nonché alla riduzione del rischio di povertà e di esclusione dei giovani? R. La politica comunitaria dovrebbe definire gli standard di vita ed il conseguente "minimo vitale" per gli individui e le famiglie in modo da orientare le politiche dei singoli Stati alla applicazione di tali standard e minimi vitali. Gli interventi possono avere natura permanente nei casi di impossibilità di recupero di autonomia nella gestione economica, con affidamento sociale e relativo controllo. Gli interventi debbono avere invece natura promozionale per facilitare il recupero di autonomia e l'inserimento lavorativo, legando tale intervento a percorsi formativi ed inserimenti sperimentali. D. Quali forme di solidarietà possono svilupparsi tra giovani e persone anziane? R. L'incontro può avvenire sul lavoro nel coniugare esperienza e competenza con innovazione e progresso. Il fatto che gli anziani, in questa fase, ma non solo, dovranno decidere di restare più a lungo sul lavoro, indurrà ad inevitabile cooperazione tra le generazioni.

2.2. A global approach to the "working life cycle"

In order to foster the transition to a knowledge society, EU policies promote the modernisation of work organisation, the definition of lifelong learning strategies, the quality of the working environment and "active ageing", in particular raising the average retirement age. Demographic changes reinforce the importance of these policies, whilst raising new questions:

- How can the organisation of work be modernised, to take into account the specific needs of each age group?
- How can young couples' integration in working life be facilitated and how can we help them to find a balance between flexibility and security to bring up their children, to train and update their skills to meet the demands of the labour market? How can we enable older people to work more?

3.2. Una strategia globale per il "ciclo di vita" D. Come modernizzare l'organizzazione del lavoro per tener conto delle esigenze di ciascuna fascia di età? R. Le generazioni debbono convivere nel lavoro

facendo riferimento alle specifiche competenze e professionalità. Gli anziani possono sicuramente meglio attendere al ruolo di tutor o di formatori e verificatori. Il carico di lavoro va proporzionato naturalmente alle forze fisiche ed intellettive che caratterizzano le età, non per discriminarle, ma per valorizzarle. D. Come facilitare l'integrazione delle giovani coppie nel mondo del lavoro ed aiutarle a trovare un equilibrio tra flessibilità e sicurezza al fine di allevare figli, formare ed adattare le proprie esigenze al mercato del lavoro? R. Molte risposte a questa domanda sono già contenute nelle precedenti. Tuttavia va sottolineato che la opportunità pari di congedi parentali, di flessibilità di orario giornaliero o settimanale o mensile, la costituzione di nidi aziendali, debbono accompagnarsi allo sviluppo di un efficace sistema di servizi pubblici alla famiglia, facendone carico all'insieme del sistema (stato, impresa, famiglia). D. Come permettere ai lavoratori più anziani di lavorare di più? R. Non si tratta ovviamente di lavorare di più, ma più a lungo. In ogni caso occorre tener conto dello sviluppo di età che, riducendo le forze, può ridurre il lavoro. Ciò significa che vanno trovate soluzioni che, pur mantenendo alta la produttività, possano consentire alle persone più anziane di svolgere lavoro confacenti e meglio corrispondenti alle loro attitudini e forze e con pari o più alta soddisfazione. Per restare al lavoro più a lungo occorre una diversa organizzazione del lavoro, la invenzione di nuovi lavori meglio confacenti alla età, un sistema pensionistico incentivante per chi resta al lavoro. D. Quale contributo possono dare alla soluzione di tali questioni i diversi soggetti della UE, in particolare il dialogo sociale e la società civile? R. Il dialogo sociale e civile va attuato a tutto campo, trattandosi di questioni trasversali: esse implicano mutamenti nelle strategie economiche e produttive, sociali e politiche. Si ribadisce l'idea che il dialogo è utile, ma non sufficiente. In ogni caso le istituzioni europee dovrebbero fare da traino al fine di rimuovere inerzie ed ostacoli dovuti alla conservazione degli interessi delle parti, in una prospettiva di inevitabile sviluppo.

- How can work organisation best be adapted to a new distribution between the generations, with fewer young people and more older workers?
- How can the various stakeholders in the Union contribute, in particular by way of social dialogue and civil society?

2.3. A new place for “elderly people”

The European coordination of retirement scheme reforms is promoting more flexible bridges between work and retirement.

- Should there be a statutory retirement age, or should flexible, gradual retirement be permitted?
- How can elderly people participate in economic and social life, e.g. through a combination of wages and pensions, new forms of employment (part-time, temporary) or other forms of financial incentive?
- How can activities employing elderly people in the voluntary sector and the social economy be developed?
- What should be the response to pensioner mobility between Member States, in particular with regard to social protection and health care?
- How should we be investing in health promotion and prevention so that the people of Europe continue to benefit from longer healthy life expectancy?

3.3. Un nuovo posto per i “senior” D. Occorre ancora fissare per legge una età pensionabile o è opportuno consentire un pensionamento flessibile e graduale? R. E' più che opportuno fissare una età pensionabile per dare certezza del diritto, pur definendo una libertà di scelta del lavoratore, possibilmente incentivando la permanenza al lavoro fino ad un tempo massimo ed aumentando la stessa entità del pensionamento per chi sceglie di stare più a lungo. D. Come permettere la partecipazione dei senior alla vita economica e sociale: attraverso il cumulo di pensione e stipendio, nuove forme di occupazione (tempo parziale, lavoro temporaneo) o altri tipi di incentivi finanziari? R. Consentire il cumulo in ogni caso costituisce un incentivo alla emersione del lavoro nero delle persone anziane e pensionate. Consentire anche la prosecuzione di contribuzione al fine di poter migliorare anche la pensione costituirebbe un ulteriore incentivo. Le forme contrattuali possono essere diverse: si tratta di privilegiare quello a tempo parziale o temporaneo o a collaborazione o a progetto in modo da lasciare spazio per le altre forme (tempo indeterminato) ai giovani. D. Come sviluppare le attività che consentono di occupare i senior nel settore associativo e nell'economia sociale? R. Occorre pensare ad una formula simile a quella adottata per il “servizio civile dei giovani”, occupando gli anziani su progetti delle associazioni o degli enti locali che abbiano finalità di promozione sociale, protezione civile e tutela ambientale, volontariato sociale. In questo modo essi riceverebbero un compenso entro limiti

previsti. D. Come agevolare la mobilità dei pensionati tra gli Stati Membri, in particolare per quanto riguarda la protezione sociale e l'assistenza sanitaria? R. Vanno rimosse tutte quelle norme che impediscono il trasferimento di pensioni a causa della doppia tassazione. Qualora il pensionato decida di stabilirsi in uno Stato diverso da quello che gli fornisce la prestazione pensionistica occorre prevedere accordi che equamente ripartiscono l'onere, senza raddoppiarlo. L'assistenza sanitaria va garantita in qualsiasi Stato ci si trovi a decidere di vivere, fatto salvo il rimborso esigibile da parte dello Stato di provenienza e sempre dietro autorizzazione dello Stato di provenienza, sia per una condizione di permanenza motivata, sia per interventi particolari ed eccezionali. D. Come investire in salute e prevenzione affinché continui a crescere la speranza di vita in buona salute dei cittadini europei? R. Investire in prevenzione: stili di vita e di alimentazione, ambiente sostenibile, alcool droghe, prevenzione tumori, stress, ecc.. Su questi aspetti di una moderna "epidemiologia" vanno fatti investimenti per migliorare le pratiche di contrasto. Educazione sanitaria e pratica dei diritti nell'ambito dei servizi. Riequilibrio degli investimenti a favore della ricerca e delle nuove tecnologie.

2.4 Solidarity with the very elderly

The coordination of national social protection policies is due to be extended to long-term care for the elderly in 2006. How can this help to manage demographic change?

- The coordination of national social protection policies is due to be extended to long-term care for the elderly in 2006. How can this help to manage demographic change?
- In particular, should a distinction be drawn between retirement pensions and dependency allowances?
- How do we train the human resources needed and provide them with good quality jobs in a sector which is often characterised by low salaries and low qualifications?
- How do we arrive at a balanced distribution of care for the very old between families, social services and institutions? What can be done to help families? What can be done to support local care networks?
- And what can be done to reduce inequality between men and women when they reach retirement age?
- How can new technologies support older people?

3.4. La solidarietà con le persone molto anziane D. Quale contributo potrà apportare alla gestione dei cambiamenti demografici? R. La solidarietà è una componente essenziale per far fronte all'invecchiamento ed agli oneri aggiuntivi che esso comporta in termini di risorse da dedicare alle assistenze, alle cure, all'adeguamento dei sistemi ed ambienti di vita, ecc.. La solidarietà va misurata non solo come apporto di risorsa umana, ma anche come sostitutivo di valore economico impiegato. D. Occorrerà in particolare distinguere tra pensioni di vecchiaia e indennità per la perdita di autonomia? R. Distinguere assistenza da previdenza è una necessità non solo contabile, ma anche inevitabile, visto che si è avviata da tempo la riforma della previdenza introducendo il sistema contributivo. Indennità particolari come quelle dell'accompagnamento vanno identificate per quello che sono: assistenza legata a particolare circostanza, insostenibile con il reddito ordinario in carico al sistema previdenziale, dal momento che assegna a terzi (spesso la famiglia) un onere di servizio di cui lo Stato stesso dovrebbe farsi carico. Sappiamo bene che se fosse lo Stato a farsi direttamente carico i costi sarebbero più che triplicati: dunque queste indennità costituiscono un intervento che produce economia attivando la solidarietà familiare. D. Come formare personale necessario ed offrire occupazioni di qualità in un settore spesso caratterizzato da stipendi e qualifiche relativamente bassi? R. Occorrono regole e controlli al fine di garantire qualità e sicurezza alle persone assistite ed alle famiglie: la qualificazione del personale non può che essere un onere pubblico; si tratta di riconoscere titoli. Allo stato attuale la maggior parte del personale è costituito da immigrati donne, molte delle quali non possono essere solo di carattere sanitario, ma deve investire anche gli aspetti sociali, economici ed ambientali. D. Come ridurre la disparità tra uomini e donne all'età della pensione? R. La riduzione delle disparità debbono iniziare dall'infanzia, dalla attività lavorativa per poi non ritrovarle nell'anzianità. Tuttavia interventi correttivi possono essere adottati sia nei sistemi pensionistici, sia nei servizi. La disparità esistente tra uomini e donne (a favore delle donne) circa l'età pensionabile (vecchiaia) è stata motivata da fattori prevalentemente culturali che oggi sono venuti meno. L'allineamento potrete

avvenire a metà strada man mano che cresce la percentuale delle donne che lavorano: tra i 60 e i 65 (in Italia) potrebbe essere per tutti a 62 anni e mezzo. D. Come utilizzare le nuove tecnologie nel sostegno alle persone anziane? R. Se non stiamo parlando solo degli ausili o dei sistemi di sicurezza, ma anche di relazioni sociali e culturali, allora le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informatica debbono essere alla portata anche delle persone anziane. Computer ed internet sono ormai strumenti indispensabili alla vita quotidiana: corrispondenza, gestione bancaria, prenotazioni di viaggi ed hotel, informazioni, ecc. sono modi di facilitare la vita di tutti e quindi anche degli anziani. Occorre promuoverne l'accesso, sostenendo progetti formativi specie se organizzati dalle stesse organizzazioni degli anziani.

3. Conclusion: what should the European Union's role be?

- Should the European Union be promoting exchanges and regular (e.g. annual) analysis of demographic change and its impact on societies and all the policies concerned?
- Should the Union's financial instruments – particularly the structural funds – take better account of these changes? If so, how?
- How could European coordination of employment and social protection policies better take on board demographic change?
- How can European social dialogue contribute to the better management of demographic change? What role can civil society and civil dialogue with young people play?
- How can demographic change be made an integral part of all the Union's internal and external policies?

4. Conclusion: quale ruolo per l'Europa? D. L'UE dovrebbe promuovere scambi e analisi periodiche per esempio annuali, dei cambiamenti demografici e del loro impatto sulle società e su tutte le politiche pertinenti? R. La risposta è SI. Occorre tuttavia consentire la più ampia partecipazione dei soggetti della società civile. La materia non deve restare dominio dei centri studi o delle istituzioni o dei Governi. D. Gli strumenti finanziari dell'UE, in particolare i fondi strutturali, dovrebbero tener maggiormente conto di questi cambiamenti? Come? R. La risposta è SI. Ma anche in questo caso i fondi che dovranno essere messi a disposizione dovranno privilegiare non gli uffici studi, ma le concrete esperienze di intervento, le buone pratiche, ecc.

The Questionnaire

How did you perceive this questionnaire? Expectations met